

L'Arte magica di Rita Minelli a cura di Margherita Portelli (giornalista)



Leggere una fiaba è cosa comune. Ma guardarla, osservare figure che si raccontano senza il minimo supporto didascalico, entrare in mondi lontani, farsi trascinare come accadeva da bambini, semplicemente osservando un dipinto, è ben più raro. Rita Minelli, 26enne artista nativa di Cento (Ferrara) ma parmigiana d'adozione, dipinge narrando. Protagonista in questi giorni di diverse manifestazioni artistiche in città (lo scorso weekend ha preso parte al Muma, una tre giorni fra musica e arte al Mu di via Del Taglio, e ancora per qualche giorno espone i suoi quadri alla galleria 99 di via Farini insieme ad altre artiste) la giovane pittrice che alterna i pennelli alla scenografia, è una cantastorie a colori. L'abbiamo incontrata.

Rita, come nasce il tuo rapporto con l'arte e la pittura?

Nasce fin dall'infanzia, la pittura mi ha sempre accompagnata durante tutto il mio percorso di vita. Non è stato un rapporto facile, prima di tutto perché il mio percorso artistico è nato

dalla pratica autodidattica, tutto ciò mentre frequentavo un altro indirizzo di studi, che mi vedeva dipingere da dopo scuola fino a notte tarda..Questo "non insegnamento" mi ha fatta sentire spesso smarrita e disorientata e a rendere questo rapporto maggiormente conflittuale è stata la mia percezione dell'arte: un sentire molto intenso, spesso struggente, che mi vedeva sperimentare e sperimentare in continuazione, rasentando a volte l'ossessione: cercavo nell'arte uno specchio in cui la mia immagine fosse sfocata. Nonostante questi conflitti in passato che a volte ritornano, ma che affronto con nuova consapevolezza, non ho mai abbandonato l'arte, la mia era e ed è tuttora una profonda e inesauribile ricerca, una pulsione interna, che esiste e non posso ignorare.

C'è molta fiaba nei tuoi lavori, come mai?

In questa fase del mio percorso prediligo narrare con semplicità messaggi molto complessi, la fiaba permette a tutti di poter accedere a vari livelli di lettura e comprensione. La fiaba è incanto, rapisce, educa, il suo mondo racchiude linguaggi universali che trascendono le epoche, in cui la fusione fra magia e scienza ne è protagonista. E' un mondo che si compone di infiniti luoghi, stanze, strade, sentieri che ad ogni incontro mi appaiono sempre nuovi, nutrendomi di quella magia cara all'infanzia, che ognuno di noi ha dentro di sé, un incanto che abolisce il tempo e innalza l'anima. La favola inoltre è stata la nostra prima finestra sul mondo, così io amo farmi prender per mano, lasciandomi sorprendere e guidare da essa, invitando chi osserva le mie opere a lasciarsi altrettanto accompagnare senza fermarsi alla prima occhiata.

I tuoi "Mondi tridimensionali" cosa sono?

I "Mondi tridimensionali" sono dei piccoli mondi fabulistici, costruiti con vari materiali di recupero e non. Nascono dalle filastrocche che scrivo come Solo Soletto, I rottami, Fil di Ferro, Quattro grandi lavoratori, Storia di una finestra. Sono la costruzione "vivente" delle mie storie, i personaggi prendono vita, mostrandosi a noi nella quotidianità, raccontandoci con delicatezza vissuti molto duri e difficili. Ho il desiderio di costruire questi piccoli mondi con i personaggi e le loro storie a grandezza naturale e di portarli sulle strade, nei parchi e nei teatri...

Il rapporto tra colore e materia è protagonista. Ci descrivi la tecnica con la quale dipingi i tuoi legni?

Il colore è tanto importante quanto i materiali che utilizzo. I materiali mi legano al mio lato più pratico e concreto, il colore a quello più spirituale e intimo. Al momento provo una grande empatia con il legno, che per sua natura trovo estremamente comunicativo, primitivo e spirituale. I suoi strati possiedono un linguaggio che metaforicamente affianco a quelli della natura umana e del creato. Le venature col loro moto vorticoso, mi trascinano nell'inconscio, come avviene nella serie delle grotte. Amo selezionare e ridare voce ai materiali di scarto, abbandonati a se stessi, testimoni e portatori di storie. Costruisco sempre nuovi percorsi, tra composizioni lignee e mondi tridimensionali. Il colore è il passaggio successivo alla "costruzione" dona vita ed emozione.

Dicevi che sei più per un tipo di pittura di facile comprensione, che arrivi in maniera diretta all'osservatore. Sembra che tu ti voglia fare portatrice di un messaggio, come mai?

Non è un discorso semplice da spiegare, posso dire che prediligo una pittura di facile comprensione nel senso che attualmente desidero che le opere trasmettano e comunichino a più persone, creando la possibilità di poterle unire in un prezioso sentire comune. Penso che l'arte abbia il potere "talismanico" di poter evocare e riunire energie convogliandole e innalzandole in un grande e unico flusso di coscienza. Credo nell'importanza dell'universalità dell'opera, testimone sì del proprio tempo, ma che al contempo lo trascenda. Chiaramente il linguaggio dell'arte è così profondo e multifaccettato che può essere espresso in maniera più o meno esplicita affiancandosi ai vari lati della personalità: sto anche percorrendo un percorso parallelo caratterizzato da una ricerca meno facilmente recepibile, che si discosta dal linguaggio delle opere esposte fino ad ora. Diciamo che in questa fase del mio percorso sento questo linguaggio come affine ma non lo vivo come un limite e non mi limito a ciò: questo perché talvolta parrebbe agli occhi dei più, quelli che si nutrono della distinzione tra alto e basso, aulico e triviale, ermetico e didascalico, figurativo ed astratto, che la semplicità imprigiona, ma secondo me da lì si parte e può spiccare il volo per chi riesce a vedere dentro e oltre la semplicità

Dietro ogni opera c'è un profondo pensiero, vero?

Esatto, ed è bello scoprire che i pensieri più profondi e nascosti sono quelli che nascono durante il processo creativo e al termine dell'opera. E che col passare del tempo si fanno ancora più profondi, scoprendone dei nuovi. Guardando con diversi occhi e a distanza di tempo mi si svelano cose che dapprima mi erano celate.

A che artisti ti ispiri?

Le mie ispirazioni nascono dall'intreccio di stati d'animo, dai sogni, dagli incubi, dai ricordi dell'infanzia, dalle sensazioni e dai colori ispirati dalla vita stessa, dalla quotidianità, dalle varie arti come la musica, la poesia, il teatro, la pittura. Grande importanza assume la musica, arte che fra tutte sento come maggior fonte di ispirazione, accompagnandomi in tutte le fasi del mio processo artistico.

http://www.gazzettadiparma.it/parmagiornonotte/dettaglio/1/126270/Il_mARTE_d%C3%AC%3A__Rita_Minelli.html